

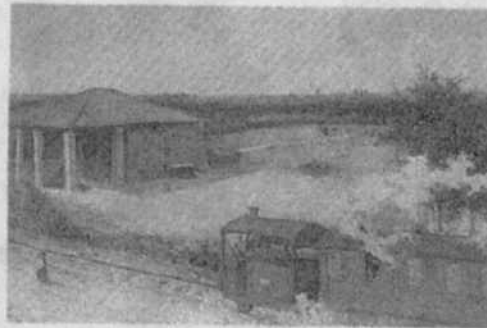
Corriere di Bologna Sabato 3 Dicembre 2011

Cultura & Tempo libero

Palazzo D'Accursio Inaugura oggi la mostra dedicata al pittore bolognese del Risorgimento Bertelli, il «naturalista col segreto del mondo»

Era il pittore «dell'antica atavica fisicità emiliana». Così nel 1970 Francesco Arcangeli descriveva Luigi Bertelli, da lui definito «un naturalista in diapason col segreto del mondo», che nei suoi dipinti fissò i paesaggi del lungo Savena tra canneti, pioppi, stalle e fienili. A lui, considerato il più rilevante artista bolognese in epoca risorgimentale, è dedicata la mostra monografica che si inaugura oggi alle 18 a Palazzo d'Accursio. Fino al 16 gennaio 70 opere saranno visibili tra Sala Ercole, Manica Lunga e Sala Farnese nella mostra conclusiva del programma di celebrazioni per i 150 anni dell'Unità.

Bertelli era nato a Caselle di San Lazzaro nel 1832 e il pa-



dre era il fattore dei conti Malvasia, alla cui tenuta, tra i calanchi dell'Appennino e le rive del Savena, il pittore rimase legato anche negli anni successivi, che pure lo videro partecipare alla prima Esposizione Nazionale di Firenze nel

1861.

A 65 anni dalla mostra che gli venne dedicata nel salone del Palazzo del Podestà, è l'associazione Bologna per le Arti a riproporre l'opera di Bertelli, la cui influenza si riverberò anche su Protti e Pizzirani. Lo



stesso Giorgio Morandi, come ricorda nel catalogo la curatrice Chiara Tinonin, lo riteneva l'unico pittore di Bologna, nonostante la scomparsa nella più totale indigenza nel 1916.

In un colloquio con Giorgio Raimondi, Morandi descrive-

va Bertelli come uno a cui piacevano i luoghi vicini a Monte Donato, morto come un poverello: «Nessuno cercava i suoi quadri. Ma è l'unico pittore bolognese. E ve n'erano degli altri. Anche bravi. Ma non erano che dei professori». Dopo

Immagini

Nelle foto alcune delle 70 opere di Luigi Bertelli che saranno esposte da stasera a Palazzo D'Accursio tra Sala Ercole, Manica Lunga e Sala Farnese

(Continua alla pagina successiva)



le iniziative dedicate a Scorzonni, Faccioli e Vighi e 100.000 visitatori raccolti nelle sette mostre precedenti, «ora scuotiamo da Bertelli la polvere che lo ha sepolto», annuncia Gianarturo Borsari, presidente di Bologna per le Arti, che

mette l'accento su una certa ingratitudine di Bologna verso i suoi artisti del passato. D'altra parte, aggiunge la Tinonin, «noi andiamo a coprire spazi in cui le istituzioni sul territorio non operano più. Anche in questo caso abbiamo trovato opere conservate nel deposito della Gam, che è già un museo di per sé».

L'attenzione verso la pittura bolognese dell'Ottocento rimane delegata a iniziative come questa, dopo che il progetto di trasportare il Museo del Risorgimento a Palazzo d'Accursio è stato sospeso in attesa di tempi migliori, ricorda Massimo Medica, responsabile dei Musei d'Arte Antica. La mostra di Bertelli sarà affiancata da una selezione di fotografie della Bologna ottocentesca, dal documentario *Bologna nel Lungo Ottocento* e da un ciclo di conferenze in Cappella Farnese che si aprirà lunedì alle 17,30.

Piero Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA